

QUANTESCENE!

cose di teatro / di Roberto Canziani

DOMENICA, 18 GIUGNO 2017 DI CANZ_

Vivere a proprio agio. Alle Bermudas, o nella villa di Napoleone

Le parole sono come interruttori. Ne schiacci uno e ti sorprende a volte la cascata di luce che riesce ad accendere. Le parole accedono invece l'immaginazione. *Bermudas*, per esempio.



Impressions d'Afrique, una precedente creazione di MK

nella quale si favoleggia che Napoleone avesse firmato il trattato (che si chiama invece) di Campoformido.

Del progetto **Dialoghi**, residenze delle arti performative a Villa Manin, sono stati ospiti già molti ensemble coreografici che hanno indubbiamente tratto vantaggio dal poter studiare, lavorare, esercitarsi, creare in tranquillità, senza stringenti obblighi produttivi, in un ambiente che per la qualità del vivere e il rapporto tra natura e architettura stimola intensamente l'immaginazione. Residenti (oltre a Napoleone) sono stati in questi due anni di progetto anche gli ensemble coreografici **Dewey Dell**, **Arearea**, e ancora **Alessandro Sciarroni**, **Arkadi Zaides**, **Rima Najdi**, e un gruppo di performer guidati da **Constanza Macras**.



Robinson, altra creazione di MK

Bermudas è il titolo di un futuro lavoro del collettivo di danza MK. Ma allo stesso tempo scatena associazioni di idee. Per **Michele Di Stefano** (che ha fondato MK alla fine degli anni '90 e si è conquistato il Leone d'argento della **Biennale danza 2014**), *Bermudas* si occupa della costruzione di "un campo energetico carico di tensione relazionale". Non so se l'ironico riferimento vada al famoso arcipelago britannico, o al suo temibile triangolo, o al sistema fiscale piuttosto allegro che regna laggiù. O ancora ai pantaloncini corti che da quelle isole prendono il nome e fanno subito estate. Però in uno di questi caldi pomeriggi, mi è capitato di intravedere che cosa sarà, prossimamente, *Bermudas*.

MK è uno dei gruppi che hanno trovato ospitalità – più esattamente, *residenza* – nel progetto che **CSS** di Udine e l'ente che cura le attività di **Villa Manin** a Passariano stanno sviluppando in questa splendida location, che è la villa veneta

Bermudas, ha detto Di Stefano presentando a un piccolo pubblico di osservatori l'esito finale di due settimane di lavoro, nasce da tre principi. Primo: dev'essere una creazione "abitabile" da un numero di interpreti che può variare da tre a quindici. Secondo: si basa su una regola di movimento elementare la quale, moltiplicata, riesce a produrre elaborati complessi. Terzo: danzare, oltre che sul proprio corpo, vuol dire concentrarsi sul corpo degli altri. Detta come la dice lui: "la danza del mio corpo produce lo spazio che dà alla danza del tuo corpo la possibilità di esistere".

Bermudas sta ancora prendendo forma, e lo farà nei prossimi mesi, ma come suggerisce lo stesso Di Stefano, ha già dentro di sé lo spirito che ai performer, tre o quindici che siano, dà la possibilità di trovarsi **a proprio agio**.

E *agio* è un'altra parola-interruttore. Se si risale indietro nel tempo, se ne trova l'origine latina. Viene da *ad iacere*, cioè stare accanto. E in questa prospettiva, essere anche consapevoli di chi ci sta vicino. "Per me – dice il coreografo – la danza si situa fuori del corpo del performer, non dentro".

Trova qui altre informazioni su **MK**.

Trova qui informazioni su **Dialoghi**, progetto di residenze delle arti performative a Villa Manin.





(Detto
tra
parentes
i; lo
sapevate
che i
bermuda
nascono
in
consequ
enza di
una
legge, in
vigore un

Bermudas, in costruzione a Villa Manin

tempo sulle quelle isole britanniche, che vietava alle donne di mostrare le gambe completamente scoperte. L'uso si diffuse poi tra la popolazione maschile. E persino i militari ne trassero vantaggio.

Gancio storico che riporta alla mente la motivazione con la quale nel 2014 La Biennale di Venezia premiava Di Stefano con il Leone d'argento per la danza: "per aver scelto questo linguaggio allo scopo di dar luogo a camminamenti antropologici, che ci lasciano intuire la presenza di tribù organizzate per posture, dinamiche irregolari, e decostruzione dei perimetri spaziali, all'interno di ciascuno di noi").

Condividi:



OPINIONI

BIENNALE VENEZIA, CSS UDINE, DIALOGHI, MICHELE DI STEFANO, MK, VILLA MANIN PASSARIANO